

IL BASTONE DELLO ZIO

di

MARIO RESTAGNO
Torino, novembre 1990

Personaggi in ordine di apparizione

EUSTACHIA MOMBELLI
domestica di casa Malestri

GEREMIA COLBACCHINI, detto GERONIMO
Parrucchiere

GERVASIO TACCONELLA
Sindaco di Rodoretto

ANTONIO COMAZZI
Investigatore privato

ONOFRIO PASQUALINI
Nipote del signor Malestri

MATILDE MALESTRI
Nipote del signor Malestri

NOTAIO

BERNARDO MALESTRI
Nipote del signor Malestri

INTROCHIA
Contadino del paese

BARTOLOMEO SOLERIO, detto TRUMELA
Becchino

L'azione si svolge nella casa del defunto Giovanni Malestri, a Rodoretto, nel 1990.

ATTO PRIMO

SCENA 1

Eustachia, Geremia, Sindaco

EUSTACHIA Era un brav'uomo.
 GEREMIA Un uomo onesto.
 EUSTACHIA Buono.
 GEREMIA Un pezzo di pane.
 EUSTACHIA Ha fatto una bella morte.
 SINDACO Una morte così non l'avevo mai vista.
 GEREMIA *(Perplesso per l'intervento del Sindaco)*
 Era presente al momento del decesso?
 SINDACO Gli stavo ad un palmo dal naso. Mi stava dicendo qualcosa... mah! chissà che cosa voleva dirmi? Però, anche se è morto bene, quando si muore...
(pausa, sguardi)
 ...si muore!
 EUSTACHIA Vero.
 SINDACO La morte... è sempre la morte!
 GEREMIA Dice bene, signor Sindaco.
 SINDACO Quando uno muore, poche storie, è morto. La morte è una cosa seria: se muori non vivi più: ho ragione?
(Annuiscono con il capo)
 SINDACO La morte è sempre la morte!
 EUSTACHIA Sagge parole.
 SINDACO Io me la immagino sempre la morte: brutta vecchia, storpia, con una falce in mano e -
 zac-!
 EUSTACHIA *(Ha un sussulto)*
 Dio ce ne scampi!
 GEREMIA *(Rassegnato)*
 Prima o poi capita a tutti.
 SINDACO *(Infervorato)*
 Nessuno la scampa: ricco o povero, furbo o scemo, onesto o ladro, tutti, dico tut-ti muoiono.
 EUSTACHIA E questa volta è toccata al signor Malestri.
 GEREMIA Chi l'avrebbe detto: sempre sano come un pesce.
 SINDACO *(Convinto)*
 Come un pesce nell'acqua!
 GEREMIA Robusto.
 SINDACO Un cavallo! Che dico, un toro.
 EUSTACHIA Beh, ogni tanto aveva anche lui i suoi dolorini: reumatismi, artriti, circolazione, l'ernia, l'ulcera, il fegato gonfio, l'emicrania alla mattina, l'insonnia la notte...
 SINDACO Comunque, i suoi 92 anni li portava bene.
 GEREMIA Negli ultimi tempi diceva spesso con orgoglio di pesare tanti chili quanti erano gli anni.
 SINDACO *(Con enfasi)*
 Novantadue chili!
(Pausa)
 La morte! Brutt'affare la morte. Uno lavora tutta la vita per farsi un patrimonio e poi?
 EUSTACHIA E poi?
 SINDACO *(Saccente)*
 Muore.
 GEREMIA *(Sorpreso)*
 Oh, poveretto!
 SINDACO Muore senza poterselo godere. Brutt'affare la morte.

EUSTACHIA E' proprio quello che è accaduto al signor Malestri, buon anima. Ha lavorato tutta una vita. Era sempre in movimento: e l'azienda agricola, e la falegnameria, e il mulino...

GEREMIA *(Rivolto al Sindaco)*
... e il ricovero per gli anziani da lui finanziato.

SINDACO *(Fa una smorfia)*
Già!

GEREMIA Sapete che cosa vi dico?

EUSTACHIA No!

GEREMIA Che per il signor Malestri, il lavoro, era la vita.

SINDACO Una seconda natura.

EUSTACHIA Sì, sì, ce l'aveva nel sangue.

GEREMIA Scusate un indiscrezione Eustachia, ma... tutta la roba del signor Malestri che fine fa?
(Ha toccato un argomento delicato, ma estremamente interessante)

EUSTACHIA Oggi si saprà.

SINDACO *(Attentissimo)*
Ah sì?

EUSTACHIA Questa mattina aprono il testamento: è questione di poco...

SINDACO *(Guardando l'orologio)*
Alle nove, vero?

EUSTACHIA *(Ironica)*
Vedo che è bene informato, signor Sindaco.

SINDACO In qualità di primo cittadino sono obbligato, vero, a tenermi informato.

GEREMIA *(Annuisce)*
Ma, ehm, si può sapere chi è l'erede?

EUSTACHIA L'erede non è uno solo.

SINDACO *(Sorpreso)*
No?

EUSTACHIA Sono tre nipoti, gli unici parenti ancora in vita del signor Malestri. Due di loro li conosco bene, il più giovane, invece, non l'ho mai visto.

GEREMIA Capisco.
(Campanello)

EUSTACHIA Sarà il notaio o uno dei nipoti. Vado ad aprire.
(Esce al fondo)

SCENA 2

Sindaco e Geremia

GEREMIA Beh, io vado... sono le nove meno dieci: i clienti mi attendono!

SINDACO Senta...
(si guarda attorno con circospezione)
...guai in vista! Per il ricovero siamo fuori dai preventivi di 30 milioni!

GEREMIA *(Trasale)*

SINDACO *(Annuisce con solennità)*

GEREMIA Trenta milioni? Ma... Malestri non aveva finanziato...

SINDACO Sì, ma si era detto che con 70 si faceva tutto: 35 il Comune e 35 Malestri! Così è andata! Questo un anno fa... ora i prezzi sono saliti e il geometra oggi ha fermato i lavori finché non vengono deliberati altri 30 milioni!

GEREMIA Impossibile, tra un mese ci sono le votazioni, il bilancio è stato chiuso!

SINDACO Poche storie, Geremia, siamo rovinati!

GEREMIA Abbiamo fatto la campagna elettorale per Trumela e quelli del suo partito!

SINDACO *(Annuisce sconsolato)*

GEREMIA Sono vent'anni che aspettano l'occasione per buttarci giù. Bisogna escogitare qualcosa.

SINDACO Bisogna escogitare 30 milioni, mio caro!

SCENA 3

Sindaco, Geremia, Eustachia, Comazzi

- EUSTACHIA *(Entra seguito da Comazzi)*
Vi presento Bernardo Malestri, il nipote più giovane del signor Malestri!
- SINDACO *(Cercando di darsi un tono)*
Sono lieto di fare la sua conoscenza.
- EUSTACHIA Il signor Gervasio Tacconella, sindaco di Rodoretto.
COMAZZI Onorato.
(Stringe la mano)
- EUSTACHIA Il signor Geremia Colbacchini.
SINDACO Nella mia qualità di rappresentante dei cittadini, le porgo gli ossequi di tutto il paese. Rodoretto è un importante centro agricolo, fulcro di attività commerciali, nodo di raccordo per lo smistamento dei prodotti che da tutta la provincia confluiscono sui nostri mercati.
- COMAZZI Interessante: mi dica, quante anime conta questo paese?
SINDACO Fino a 748... nella bella stagione!
COMAZZI *(Sorpreso)*
Ah!
- GEREMIA *(Colpo di tosse per attirare l'attenzione)*
Ehm, tolgo il disturbo, piacere di averla conosciuta, signor Malestri. Buona giornata a tutti.
- SINDACO Più tardi vengo da lei.
GEREMIA *(Con complicità)*
L'aspetto! Di nuovo.
(Esce al fondo)

SCENA 4

Sindaco, Eustachia, Comazzi

- SINDACO Brava persona Geremia Colbacchini. Uno dal rasoio facile. In paese tutti lo chiamano Geronimo. Un maestro con le forbici! Ne sapeva qualcosa il signor Malestri buon anima.
(pausa imbarazzante)
- EUSTACHIA Signor Bernardo, vuole visitare la casa?
COMAZZI Grazie.
EUSTACHIA *(A destra)*
Qui c'è una camera per gli ospiti e l'uscita per il giardino. Da questa parte altre due camere: una è stata trasformata in camera ardente. Se vuole vedere suo zio, prego, tra non molto deve arrivare il becchino.
- COMAZZI Grazie!
(Esce a sinistra)
- EUSTACHIA *(Lo segue)*

SCENA 5

Sindaco

- SINDACO *(Appena solo)*
Il becchino, proprio lui, il mio avvoltoio! Sento già il suo comizio al Bar Giardino: e il ricovero promesso dalla lista della spiga dov'è? Chi si è intascati i soldi? Ve lo dico io: Gervasio Tacconella! Malestri, Giovanni, perchè sei morto? Vecchio balordo non potevi aspettare la fine dei lavori? Malestri là, Malestri su, Malestri giù... dieci anni gli sono stato dietro: alla fine l'ho convinto. Un vero taccagno! 35 milioni per lui, con tutti i suoi soldi, erano zanzare...

SCENA 6

Sindaco, Comazzi, Eustachia

EUSTACHIA Ora le mostro il piano superiore. Signor Sindaco, mi scusi se la lascio da solo...
 SINDACO Non si preoccupi, Eustachia: ho molto da riflettere!
 EUSTACHIA *(Rivolta a Comazzi)*
 Erano grandi amici!
(Rivolta al Sindaco)
 Con permesso.
(Esce al fondo)
 COMAZZI *(Lo segue)*

SCENA 7

Sindaco

SINDACO *(Riprende il monologo)*
 Si fosse almeno ricordato nel testamento di me... o del ricovero!
(Con una certa speranza)
 Se questi nipoti potessero... Ma se Trumela crede di buttarmi giù si sbaglia. Gliela farò vedere io a quel becchino. Ho la testa dura io, Gervasio Tacconella.

SCENA 8

Sindaco, Onofrio

ONOFRIO *(Da fuori)*
 C'è nessuno?
(Entrando con valigia, cappello e impermeabile)
 È un mortuario questa casa. Oh, buongiorno! Vedo con piacere che mio zio ha cambiato la domestica.
(Gli consegna la valigia, il cappello e l'impermeabile)
 Detto tra di noi, quell'Eustachia non mi ha mai ispirato molta fiducia.
 SINDACO Ma io...
 ONOFRIO Come si chiama lei?
 SINDACO Gervasio Tacconella.
 ONOFRIO Gervasio, carino, avevo un cane una volta che si chiamava Gervasio, ma così stupido, così stupido... si figuri che aveva paura dei gatti. Un cane, capisce, che ha paura dei gatti. Dica un po' Gervasio, si trova bene qui? Sia sincero, non abbia peli sulla lingua.
 SINDACO Non sono il nuovo maggiordomo.
 ONOFRIO *(Sorpreso)* Ah, no?
 SINDACO Sono il sindaco di Rodoretto.
 ONOFRIO Davvero?
 SINDACO Vuole saperne più di me?
 ONOFRIO Per carità! *(Riprende valigia, cappello e impermeabile)* Eppure lei aveva tutta la faccia di un maggiordomo! Vede cosa succede a girare per le case degli altri?
 SINDACO Mica sto girando io.

SCENA 9

Sindaco, Onofrio, Eustachia

EUSTACHIA *(Entra)*
 ONOFRIO Piuttosto mi sa dire se è già arrivato qualcuno?
 EUSTACHIA Suo cugino Bernardo.
 ONOFRIO *(Segni incontenibili di falsa gioia)* Oooh! Carissima Eustachia, che piacere rivederti. Quanto tempo, quanto tempo che non ci vediamo.

EUSTACHIA *(Freddina)* Non è passato un mese.
 ONOFRIO Solo? Beh, comunque, dov'è lo zietto?
 ESTACHIA *(Indica la camera ardente)* Di là.
 ONOFRIO Vado subito a salutarlo. *(Esce a sinistra)*
 SINDACO Chi è?
 EUSTACHIA Onofrio, uno dei nipoti.
 ONOFRIO Aaargh! *(Rientra tenendosi una mano sul cuore)* Un morto!
 SINDACO Che scoperta! E' vostro zio.
 ONOFRIO Morto?
 EUSTACHIA Non avete ricevuto il telegramma?
 ONOFRIO No, cioè sì, ma non parlava di morti, solo di testamento.
 SINDACO La morte, brutt'affare: quando si muore, poche storie, si muore!
 ONOFRIO Non ci avevo mai fatto caso.
 SINDACO Io la morte me la immagino sempre: brutta, vecchia, storpia, con la falce in mano e -
 zac-!
 ONOFRIO O mamma.
 SINDACO Come diceva quello là?
 EUSTACHIA Chi?
 SINDACO Quello di Sciacchepir... *(con enfasi)* Essere o non essere, questo è quanto. Che uomo,
 astuto! Cose da fisolofi.

SCENA 10

Eustachia, Sindaco, Onofrio e Notaio

NOTAIO *(Entra dal fondo)* Buongiorno, signori, ho trovato aperto e mi sono permesso...
 EUSTACHIA Ha fatto bene, signor Notaio. Prego, si accomodi.
 ONOFRIO *(Cerimonioso)* Piacere, Onofrio Pasqualini, nipote di Giovanni Malestri.
 NOTAIO *(Stringe la mano, poi rivolto al sindaco)* Oh, signor sindaco.
 SINDACO *(Gongolante)* La stavamo aspettando... *(si accorge del lapsus)*
 ONOFRIO Come sarebbe a dire "la stavamo"? Lo stavo aspettando io.
 NOTAIO *(Sdrammatizzando)* L'appuntamento era fissato per le nove. Sono le nove e cinque.
 ONOFRIO Per l'appunto, siamo cinque minuti in ritardo: direi che possiamo passare all'apertura
 del testamento. Oramai non arriverà più nessuno.
 EUSTACHIA Il signor Bernardo Malestri è già arrivato: ora lo vado a chiamare. *(Esce dal fondo)*

SCENA 11

Sindaco, Onofrio, Notaio

NOTAIO Benissimo. Possiamo aspettare ancora un po': manca solo la signora Matilde Malestri.
 Alle donne si deve concedere sempre un piccolo ritardo.
 ONOFRIO Purché sia piccolo.
(pausa imbarazzante)
 NOTAIO Certo che, per Rodoretto, è una grave perdita.
 SINDACO *(Saccente)* Gravissima. Una persona del suo... peso, del suo... calibro! Un pilastro
 direi, per noi e per il nostro ricovero! Eh, la morte, quando si muore... poche storie, si
 muore. Io la morte me la immagino sempre: brutta, vecchia, storpia, con la falce in
 mano e -zac-!

SCENA 12

Sindaco, Onofrio, Notaio, Matilde

MATILDE *(Entra sulle ultime parole del Sindaco)* Toh, chi si vede, il cugino Onofrio. *(Rivolta al
 notaio)* Piacere, Matilde Malestri, lei è il notaio, vero?
 NOTAIO Precisamente.
 MATILDE *(Sorridente)* L'ho intuito! *(Seria, rivolta ad Onofrio)* Anche tu qui!
 ONOFRIO Per darti un dispiacere, cara.

MATILDE *(Rivolta al Sindaco)* Malestri.
 SINDACO Gervasio Tacconella, sindaco di Rodoretto.
 MATILDE Scommetto che la tua presenza qui è dovuta all'apertura del testamento.
 ONOFRIO Nooo, del testanaso.
 MATILDE Sei piombato al tuo solito come un avvoltoio sulla preda, Onofrio, ma non ti servirà. E' inutile che ti faccia delle illusioni: lo zio ha lasciato tutto a me.
 ONOFRIO Non farmi ridere.
 MATILDE Ride bene chi ride ultimo.
 SINDACO *(Colpi di tosse per attirare l'attenzione)* Ehm, affari urgenti mi chiamano in ufficio. Spero di ricevere buone notizie sulla risoluzione del testamento...
 MATILDE Saranno ottime, per me s'intende, forse non altrettanto per il cugino Onofrio.
 SINDACO Per ogni evenienza, sempre a vostra disposizione.
 ONOFRIO Grazie.
 SINDACO *(Esce dal fondo)*
 MATILDE Dunque, che aspettiamo?
 NOTAIO Manca ancora il terzo nipote: Bernardo Malestri.
 MATILDE *(Cercando di ricordare)* Bernardo?
 ONOFRIO *(Timoroso)* Non l'hai mai visto, vero?
 MATILDE So di avere un cugino di nome Bernardo, ma aveva tre anni l'ultima volta che l'ho visto.
 ONOFRIO Ottimo.

SCENA 13

Onofrio, Notaio, Matilde, Comazzi, Eustachia

COMAZZI La tribù al completo. *(Rivolto al Notaio)* Piacere, Bernardo Malestri. E tu saresti Matilde, la mia carissima cuginetta!
 MATILDE Cos'è tutta questa confidenza?
 COMAZZI Siamo o non siamo cugini? Onofrio, che gioia rivederti!
 ONOFRIO La gioia è tutta mia.
 NOTAIO Dunque, ci siamo tutti.
 ONOFRIO Finalmente, possiamo procedere.
 MATILDE Ma certo, procediamo, siamo qui per questo.
 NOTAIO Ritenete necessario esibire i documenti di riconoscimento?
 ONOFRIO Ma no, non è proprio il caso, vero cugino? *(Rivolto a Bernardo)*
 COMAZZI Lasciamo da parte le formalità: si proceda.
 NOTAIO Anche lei è d'accordo?
 MATILDE Perché no, si proceda.
 ONOFRIO Procediamo, procediamo.
 NOTAIO Allora apriamo i sigilli.
 ONOFRIO E' capace?
 NOTAIO *(Occhiata seria)*
 MATILDE Sei sempre il solito fanfarone.
 ONOFRIO Senti chi parla, la farfallona.
 NOTAIO Ecco fatto. *(Ha aperto la busta con il tagliacarte)*
 ONOFRIO *(Applaude)* Bravo notaio!
(Tutti lo guardano seri)
 NOTAIO Rodoretto, primo settembre 1990. Testamento olografo di me, Giovanni Malestri, nato il primo aprile 1898 a Rodoretto e morto non so ancora bene dove e quando.
 MATILDE Povero zietto, ora si sa.
 NOTAIO Prima parte. Non ho parenti stretti all'infuori di tre disgraziati nipoti.
 ONOFRIO C'è scritto così?
 NOTAIO Sì.
 ONOFRIO Tutti e tre, proprio tutti?
 NOTAIO *(Non degna di risposta)* Matilde Malestri, Onofrio Pasqualini e Bernardo Malestri. Disgraziati ognuno per conto suo. Non desiderando che il mio patrimonio venga

diviso, desiderando tuttavia che il mio erede sia, dei tre nipoti, il più degno e capace...
 (Con trasporto) Io.
 MATILDE Non tagliare, cugina.
 ONOFRIO Screanzato!
 MATILDE Così decido: quel nipote che vuole essere designato quale erede di tutti i miei beni e mali, dovrà portare al signor notaio, entro sei ore dalla lettura del testamento, il bastone che ho adoperato per oltre trent'anni.
 NOTAIO Che scherzo è mai questo?
 MATILDE Lui solo avrà diritto a ciò che io dispongo nella seconda parte del testamento.
 NOTAIO Giovanni Malestri. E' allegata la foto del bastone in questione.
 ONOFRIO Dia qui.
 NOTAIO Non è possibile. Dovrò utilizzarla esclusivamente io per l'identificazione del bastone.
 (Ritira tutto il materiale nella sua cartella)
 MATILDE (Comincia a frugare per la stanza)
 NOTAIO Sarò di nuovo qui fra sei ore: alle 15,30 in punto. (Si avvia verso l'uscita)
 EUSTACHIA (Accompagna il Notaio)
 ONOFRIO Matilde, che cosa stai facendo?
 MATILDE Quello che non fai tu.
 MATILDE (Entra nella camera ardente)
 ONOFRIO (Segue Matilde)

SCENA 14

Comazzi

COMAZZI (Pensieroso, mette in bocca una gomma da masticare)

SCENA 15

Comazzi, Onofrio, Matilde

MATILDE (Esce dalla camera ardente precipitosamente, si ferma di colpo) Cugino Onofrio, la vuoi smettere di pedinarmi?
 ONOFRIO (La segue) Ti faccio notare che sei tu a precedermi ovunque io vada.
 MATILDE Che faccia tosta. (Esce a destra)
 ONOFRIO (Con circospezione) Comazzi, che si fa? Perché non cerca il bastone?
 COMAZZI Non c'è. (Sbrigativo, segue i suoi ragionamenti)
 ONOFRIO Come sarebbe a dire?
 COMAZZI Sarebbe a dire che la domestica, prima che lei arrivasse, mi ha fatto visitare tutti i locali della casa, ma di bastoni neppure l'ombra.
 ONOFRIO E' sicuro?
 COMAZZI Il mio spirito di osservazione non sbaglia mai: non farei il mestiere dell'investigatore privato, signor Pasqualini.
 ONOFRIO Certo, certo. Ma allora il nostro piano va a monte.
 COMAZZI Perché mai? Abbiamo sei ore di tempo per trovare il bastone dello zio, siamo in netto vantaggio nei confronti di vostra cugina che non sospetta la mia vera identità: due contro uno, non possiamo fallire.
 ONOFRIO Sarà, ma io ho paura: se ci scoprono!
 COMAZZI Dobbiamo interrogare la domestica: per favore la chiami.
 ONOFRIO (Va all'uscita al fondo) Eustachia!
 COMAZZI La domestica di questa casa deve sapere.
 ONOFRIO Speriamo. Eustachia!

SCENA 16

Comazzi, Onofrio, Eustachia

EUSTACHIA (Entra dal fondo) Arrivo!
 COMAZZI (Con il fare deciso di chi è usato al mestiere di interrogare) Eustachia, non mi

- potrebbe descrivere il bastone dello zio?
- EUSTACHIA Certamente. Alto un metro circa. Con pomello color oro per impugnatura. Un cinghietto di cuoio (*pausa*)... non ricordo altri segni particolari.
- MATILDE (*Alla domanda di Comazzi ha sporto la testa dalla stanza a destra, è entrata in scena, si è seduta al tavolo e si è messa a scrivere, porgendo attenzione alle parole di Eustachia*)
- COMAZZI Benissimo. Potete dirmi dove si trova?
- EUSTACHIA Se lo sapessi, volentieri, ma da almeno due mesi il signor Malestri non lo utilizzava ed io non ho più avuto modo di vederlo in casa.
- COMAZZI Escludete, dunque, che si trovi in casa?
- EUSTACHIA Sì. Anzi, negli ultimi tempi vostro zio era divenuto prodigo. A parte i finanziamenti dati al comune per la realizzazione del ricovero, la sua prodigalità si manifestava anche in piccoli doni che elargiva un po' a tutti come l'orologio d'oro al parroco, la tabacchiera, anche questa d'oro, al sacrestano, la collezione di francobolli al figlio del farmacista.
- ONOFRIO Sprecone.
- COMAZZI Ritenete che il bastone rientri nella lista dei doni elargiti a compaesani?
- EUSTACHIA Potrebbe essere.
- COMAZZI Quali erano gli amici più stretti dello zio?
- EUSTACHIA Il Sindaco certamente, il signor Colbacchini...
- COMAZZI Chi? Il barbiere? (*Ha come un lampo di genio*)
- EUSTACHIA Sì, era qui quando lei è arrivato...
- COMAZZI Ci sono. (*Esce dal fondo di corsa*)
- ONOFRIO Aspetti, Comaz... cioè cugino Bernardo! (*Lo segue*)
- EUSTACHIA Un momento, fermo, che precipitazione! Troppo impulsivo: si sarà certamente ricordato del bastone di Geronimo.

SCENA 17

Eustachia e Matilde

- MATILDE (*Ha terminato di scrivere*) Eustachia, faccia stampare 100 copie di questo manifestino. Le voglio avere entro un'ora. Un'idea geniale. I miei cugini resteranno con un palmo di naso. Che gliene pare?
- EUSTACHIA Boh?!
- MATILDE Dove posso alloggiare i miei pochi bagagli?
- EUSTACHIA In questa stanza. (*Fa cenno a destra*)
- MATILDE Bene. Mi raccomando 100 copie entro un'ora. (*Raccoglie i bagagli, si avvia ed esce a destra*)
- EUSTACHIA Sarà fatto. Che idea balzana!

SCENA 18

Eustachia e Introchia

- INTROCHIA Si potesse intrire?
- EUSTACHIA Introchia, giungi a proposito.
- INTROCHIA Ahi, ahi, avessi preso un mal di schiena: è la sciatica.
- EUSTACHIA Stai tranquillo non c'è da faticare.
- INTROCHIA Allora sono a tua disquisizione.
- EUSTACHIA Vedi questo foglio?
- INTROCHIA Sì, lo vedessi.
- EUSTACHIA La nipote del signor Malestri ne vuole 100 copie entro un'ora.
- INTROCHIA 100 copie di questo carbocchio?
- EUSTACHIA Vai dal tipografo in piazza e digli che pagherà alla consegna del lavoro.
- INTROCHIA Spiegami un poco bene perché ne volesse 300 copie?
- EUSTACHIA 100 copie, 100! E' una storia complicata, comunque, in due parole: Giovanni ha lasciato tutta l'eredità a quel nipote che porterà al notaio il suo bastone. Te lo ricordi,

vero?
 INTROCHIA Lo ricordassi eccome.
 EUSTACHIA E' un segreto, mi posso fidare?
 INTROCHIA Certo che ti puoi fidare del tuo amico Introchia.
(Campanello)
 EUSTACHIA Arrivo! E' diventata un albergo questa casa. *(Esce dal fondo)*

SCENA 19

Introchia

INTROCHIA *(Osserva il foglio)* Chissà cosa ci sarebbe scritto? *(Prende gli occhialini)* Vediamo un po'. *(Si schiarisce la gola)* Cosa sarebbe questa, ah, la C. Co...mpi...tente, competente, parola difficile, boh! Ma...n...cia, mancia, questa sì che la conosco. Di lire 100.000 a chi potrà il bastone del defanto sig. Malestri. Alto un metro, col po-pomillo color oro, cinghioletto di cu-cuoio. Lo saprei io chi ce l'avesse. *(Esce dal fondo)*

SCENA 20

Eustachia e Bernardo

EUSTACHIA *(Incrocia Introchia che esce)* Bravo, 100 copie entro un ora. Prego si accomodi.
 BERNARDO *(Segue Eustachia)* Con permesso.
 EUSTACHIA Il padrone, il signor Malestri, è deceduto ieri pomeriggio.
 BERNARDO *(Stupito)* Chi? Lo zio?
 EUSTACHIA Lo conosce?
 BERNARDO Poco, non sono mai venuto qui. Ho un album di famiglia lasciatomi da mio padre in cui vi sono alcune sue foto.
 EUSTACHIA Scusi, ma lei chi è?
 BERNARDO Io sono Bernardo Malestri.
 EUSTACHIA E' sicuro di quel che dice?
 BERNARDO Certo.

SCENA 21

Eustachia, Bernardo, Matilde

MATILDE *(Entra da destra)* Avete fatto la commissione, Eustachia?
 EUSTACHIA Signora Malestri, lei conosce questo giovanotto?
 MATILDE Mai visto prima.
 EUSTACHIA Afferma di essere Bernardo Malestri.
 MATILDE Mio cugino?
 BERNARDO Non mi credete?
 MATILDE Impossibile.
 BERNARDO Controllate la mia carta di identità. *(La estrae)*
 MATILDE *(La prende)* Bernardo Malestri... qui c'è sotto qualcosa!
 EUSTACHIA Due Bernardi Malestri!
 MATILDE Mi assale un atroce dubbio!
 BERNARDO Siete convinte, ora?
 EUSTACHIA Vede, circa un'ora fa si è presentato un tale dichiarando di chiamarsi Bernardo Malestri.
 BERNARDO Un mio omonimo.
 EUSTACHIA Non credo, vero signora Malestri?
 MATILDE C'è lo zampino di Onofrio! *(Sempre più furiosa)*
 BERNARDO Ieri sera ho trovato nella mia segreteria telefonica un messaggio che mi ricordava di essere qui assolutamente oggi alle nove. Scusate il ritardo, ma ho dovuto percorrere quasi 400 km. Adesso non potete spiegarmi il motivo di questa improvvisa convocazione? Mi sembra tutto alquanto strano!
 EUSTACHIA Dovreste aver ricevuto un telegramma: sono stati spediti due settimane fa a tutti e tre i

nipoti!
 MATILDE Sei arrivato ancora in tempo, cugino, comunque fatti raccontare da Eustachia le ultime novità.
 EUSTACHIA Seguitemi. Se avete fatto tutti questi chilometri avrete bisogno di rinfrescarvi un po'.
(Esce al centro)
 BERNARDO Con permesso. *(Lo segue)*

SCENA 22

Matilde

MATILDE Un cugino un po' ingenuo. Onofrio invece... sono disposta a scommettere qualsiasi somma che è in combutta con quel tale. Perché? Lo metterò alle corde, lo denuncerò per truffa, associazione a delinquere.

SCENA 23

Matilde e Trumela

TRUMELA *(Entra sulle ultime parole, porta con sé un blocco notes, un decametro, una matita e un bastone)* Gnorno.
 MATILDE Buongiorno.
 TRUMELA Sono venuto a prendere le misure al morto.
 MATILDE Prego, è in quella stanza.
 TRUMELA Sarà utile. *(Posa il bastone e si avvia)*

SCENA 24

Matilde

MATILDE *(I suoi occhi si sono posati sul bastone)* Cosa vedono le mie pupille? *(Agguanta il bastone)* Il bastone dello zio. Corrisponde perfettamente alla descrizione. Costui è certamente l'amico dello zio che ha ricevuto in regalo il bastone... ora conviene, però, che me lo restituisca. *(Lo afferra)* Senza far fatica eccolo piovere nelle mie mani. Tutto previsto. Brava Matilde. Cugini miei carissimi la partita è chiusa. *(Improvvisamente sente dei rumori)*

SCENA 25

Matilde, Comazzi

COMAZZI *(Entra di corsa dal fondo, sta cercando un nascondiglio, ha un bastone in mano, vede Matilde, esce verso il giardino)*
 MATILDE *(Lo riconosce)* Alto là, impostore, falso cugino! *(Agita minacciosamente il bastone)*

SCENA 26

Matilde, Sindaco, Geremia

GEREMIA *(Entra nel momento in cui Matilde fa roteare il bastone in aria)* Il mio bastone, mi restituisca il mio bastone.
 SINDACO Così qui si rubano i bastoni agli onesti cittadini!
 MATILDE Non so di che cosa stiate parlando.
 GEREMIA Siete stata presa in flagrante.
 SINDACO Consegnate il bastone al suo proprietario, se no...
 MATILDE Se no cosa?
 GEREMIA Se no ce lo prendiamo con la forza bruta.
 MATILDE Ed io vi denuncio.
 GEREMIA Sono io che denuncio voi, ladra.
 MATILDE A me ladra? Esigo giustizia.

GEREMIA Io pure.
 MATILDE In questura.
 SINDACO In questura.
 GEREMIA Certo, in questura.
(Escono tutti con passo deciso)

SCENA 27

Comazzi

COMAZZI *(Entra pensieroso)* Matilde con un bastone eguale a questo! Ho un presentimento...

SCENA 28

Comazzi e Trumela

TRUMELA *(Da sinistra)* È la prima volta che mi capita di dover misurare un morto anche in larghezza e dire che con la mia esperienza ne ho viste di tutti i colori. Per il vecchio Malestri non sarà sufficiente una cassa normale. A dire il vero gli ci vorrebbe una botte. Faremo il possibile. Sarà utile. *(Prende il bastone a Comazzi, credendo che glielo porga per gentilezza)* Molto gentile, grazie.

COMAZZI *(Esterrefatto)*

TRUMELA *(Uscendo dal fondo)* A più tardi, gnorno!

COMAZZI *(Si mette in bocca una gomma da masticare)*

SCENA 29

Comazzi e Onofrio

ONOFRIO *(Dal fondo)* Comazzi, come corre lei e anche quelli che la inseguivano. Non ne posso più. Dove ha messo il bastone?

COMAZZI *(Fa il gesto che sta per preso il volo)*

ONOFRIO Scherza?

COMAZZI L'ha preso il becchino.

SCENA 30

Comazzi, Onofrio, Eustachia

EUSTACHIA *(Dal fondo)* Eccovi, finalmente, impostori!

ONOFRIO Impostore a me? Eustachia, badi come parli!

EUSTACHIA *(A Comazzi)* Lei non è Bernardo Malestri.

ONOFRIO E chi gliel'ha detto?

EUSTACHIA Lui!

SCENA 31

Comazzi, Onofrio, Eustachia, Bernardo

BERNARDO *(Entra dal fondo)*

ONOFRIO Bernardo, cugino carissimo, finalmente sei giunto!

EUSTACHIA Qui casca l'asino.

ONOFRIO *(A Comazzi)* Lo dicevo che l'asino cascava.

FINE PRIMO ATTO

ATTO SECONDO

SCENA 1

Introchia e Onofrio

INTROCHIA Lei fosse il nipote del signor Malestri?
 ONOFRIO Sì, certamente.
 INTROCHIA Ecco il bastone che lei cercasse.
 ONOFRIO Il bastone dello zio? (*Lo prende*) Siete il mio salvatore!
 INTROCHIA Ehm, e la compitente mancia?
 ONOFRIO Come dice?
 INTROCHIA Lo scrivesse lei "compitente mancia".
 ONOFRIO Non capisco che volete dire.
 INTROCHIA La compitente mancia del carbocchio.
 ONOFRIO (*A-parte*) Questo parla arabo. Senta, io non riesco a capire un accidenti di quello che vuole dire! Però una cosa l'ho capita: lei mi ha portato il bastone dello zio.
 INTROCHIA E allora mi volesse...
 ONOFRIO Ringraziare? Ma certo, grazie, molte grazie, infinite grazie, e me lo porto al sicuro. (*Esce a sinistra*)
 INTROCHIA Ma come si spiegasse la quistione? La compitente mancia sarebbe un imbroglio?

SCENA 2

Eustachia ed Introchia

EUSTACHIA Oh, Introchia, hai già fatto la commissione?
 INTROCHIA Veramente io portassi il bastone.
 EUSTACHIA Il bastone?
 INTROCHIA Quello che colui cercò.
 EUSTACHIA Il bastone del signor Malestri?
 INTROCHIA Proprio.
 EUSTACHIA E dov'è?
 INTROCHIA Lo dessi a colui.
 EUSTACHIA Chi?
 INTROCHIA A quello del carbocchio.
 EUSTACHIA Oh, no! Alla nipote del signor Malestri! E' fatta.
 INTROCHIA (*A-parte*) Sembravassi un uomo, comunque...
 EUSTACHIA Dove hai trovato il bastone?
 INTROCHIA Da Gilera.
 EUSTACHIA Già, ora ricordo!
 INTROCHIA Glielo prestasse quando Gilera si rottò la gamba.
 EUSTACHIA Come ho fatto a dimenticarlo! Non c'è tempo da perdere, dobbiamo correre ai ripari, altrimenti per Bernardo non c'è più speranza. (*Esce al fondo*)
 INTROCHIA (*Rivolto al pubblico*) Adesso glielo combinassi io lo scherzo a questo nipote dei miei stivali. (*Si nasconde sotto il tavolo*)

SCENA 3

Onofrio, Matilde (e Introchia)

ONOFRIO (*Esce dalla camera di sinistra*) Caro Onofrio, tra poche ore sarai proprietario e unico degno erede del patrimonio dello zio! Puoi pensare a ristorarti delle fatiche e delle paure mentre i tuoi due cugini si scervellano a cercare il bastone!
 MATILDE (*Entra dal fondo, ha un bastone infilato tra il vestito e la schiena, si muove rigidamente*) Oh, cugino farabutto...
 ONOFRIO Farabutto a me?

MATILDE Farabutto e impostore!
 ONOFRIO Anche!
 MATILDE E' inutile che neghi.
 ONOFRIO Negare cosa?
 MATILDE Che sei in combutta con il falso cugino.
 ONOFRIO Hai saputo qualcosa?
 MATILDE Qualcosa? So tutto. Credevi di farla franca, eh?
 ONOFRIO Franca? Non la conosco.
 MATILDE Non fare l'imbecille.
 ONOFRIO Suvvia, Matilde, era uno scherzo. Tu, piuttosto, che hai? Perché ti muovi così?
 MATILDE *(Presa alla sprovvista)* Io? No, cioè, niente... solo un po' di mal di schiena.
 ONOFRIO Si invecchia, eh? *(Guarda l'orologio)* Beh, per me è giunto il momento di mettere qualcosa sotto i denti. Ho visto un posticino carino in paese: posso invitarti, cugina?
 MATILDE Che faccia di bronzo!
 ONOFRIO Preferisci cercare il bastone dello zio. Come ti capisco *(sfottente, esce al fondo)*

SCENA 4

Matilde (e Introchia)

MATILDE *(Attende l'uscita, estrae il bastone dalla schiena)* Ah, ah, ah! Bello, caro! *(Lo bacia)* Adorato! E me lo volevano sequestrare. Non sanno con chi hanno a che fare. Io sarò l'unica, vera e degna erede di Giovanni Malestri. *(Esce a destra, posa il bastone e rientra in scena)* Ora che il mio tesoro è al sicuro aspettiamo le tre e mezzo. *(Esce in giardino)*

SCENA 5

Eustachia, Bernardo (e Introchia)

EUSTACHIA *(Entrando dal fondo)* ... e così vostro zio gli aveva prestato il bastone perché avesse un sostegno, ha capito Bernardo?
 BERNARDO Ho capito. Allora andiamo da questo Gilera.
 EUSTACHIA Ci ha già pensato un contadino del paese.
 BERNARDO Andiamo da questo contadino.
 EUSTACHIA Troppo tardi. Il bastone l'ha già consegnato a vostra cugina Matilde.
 BERNARDO Andiamo da Matilde.
 EUSTACHIA Per l'appunto. Quella è la sua camera. Entri di soppiatto e cerchi in tutti gli angoli, io farò da palo.
 BERNARDO D'accordo. *(Esce a destra)*
 EUSTACHIA Che ingenuo! *(Controlla se dal giardino arriva qualcuno, sta all'erta finché si odono dei passi fuori scena)*

SCENA 6

Eustachia, Trumela (e Introchia)

TRUMELA *(Entra dal fondo)* Gnorno.
 EUSTACHIA *(Sollevato leggermente)* Buongiorno.
 TRUMELA Sono venuto per il morto. *(Posa il bastone nel portaombrelli)*
 EUSTACHIA Dica pure.
 TRUMELA Volete i fiori di plastica, vero?
 EUSTACHIA Di plastica?
 TRUMELA Conoscendo l'avarizia del Malestri...
 EUSTACHIA Fiori veri, Trumela, abbia rispetto almeno di un morto.
 TRUMELA Potete risparmiare sulla cassa: basta che vi accontentiate di una botte. Grasso com'è...
 EUSTACHIA I nipoti pagheranno quel che c'è da pagare: lei non si preoccupi, chiaro?
 TRUMELA Sarà utile. *(Entra nella camera ardente)*

SCENA 7

Eustachia, Bernardo (e Introchia)

BERNARDO *(Esce da sinistra con il bastone in mano)* Eccolo!
 EUSTACHIA Nascondiamolo in un posto sicuro.
 BERNARDO Sull'armadio.
 EUSTACHIA Perfetto.
 BERNARDO *(Lo butta sopra)* Ecco fatto.
 EUSTACHIA E ora non resta che attendere le tre e mezzo!

SCENA 8

Onofrio, Comazzi (e Introchia)

ONOFRIO *(Entrando dal giardino)* Ero qui quando è arrivato un contadino che mi ha consegnato il bastone dello zio. Poco dopo è entrata Matilde tutta anchilosata: insomma, in quattro e quattr'otto ho il bastone e mia cugina è fuori combattimento.
 COMAZZI Siete certo dell'autenticità del bastone?
 ONOFRIO Pomello color oro, altezza un metro circa, ...
 COMAZZI Non basta. Dalle mie indagini risulta che in questo paese ci sono ben tre bastoni che rispondono a questa descrizione.
 ONOFRIO Tre bastoni?
 COMAZZI *(Indica il portaombrelli)*
 ONOFRIO Il mio bastone! L'avevo nascosto in quella camera!
 COMAZZI *(Prende il bastone e con fare deciso)* Andiamo! *(Entra a sinistra)*
 ONOFRIO *(Lo segue)*

SCENA 9

Trumela (e Introchia)

TRUMELA *(Uscendo dalla camera ardente)* Questa cassa gli costerà molto cara. Ha voluto dare i soldi per il ricovero del sindaco? Tiè! E adesso paga. Sarà utile. Glielo dicevo sempre io: tu Giovanni fai il furbo, ma devi sapere che qui a Rodoretto tutti, prima o poi, passano per le mie mani. Eh, eh, eh... ora è toccata a te!
(Cerca il bastone)
 Il mio bastone? Dove l'ho messo?
(Ritorna nella camera ardente)

SCENA 10

Sindaco, Geremia (e Introchia)

SINDACO *(Entra dal fondo)* Le tracce del suo bastone terminano qui.
 GEREMIA *(Lo segue)* Eh sì! Quello della signora Matilde non era mio: il cinghietto era troppo usurato.
 SINDACO Se non era suo, era di qualcun altro, vero?
 GEREMIA Vero.
 SINDACO Se era di qualcun altro, non era suo, giusto?
 GEREMIA Giusto.
 SINDACO Ma allora si può sapere chi ha preso il suo bastone?
 GEREMIA Gliel'ho detto cento volte: il giovanotto di questa mattina, il nipote di Malestri buon'anima.
 SINDACO Perché allora avete accusato la signora?
 GEREMIA Perché aveva un bastone uguale al mio: ho pensato che il giovanotto gliel'avesse dato...

SCENA 11

Sindaco, Geremia, Onofrio, Comazzi (e Introchia)

ONOFRIO *(Entrando da sinistra con due bastoni in mano)* Avevate ragione Comazzi!
 COMAZZI *(Lo segue)*
 GEREMIA Eccolo! Il mio bastone!
 SINDACO In nome della legge vi ordino di consegnarmi... Geronimo, ma sono due!
 ONOFRIO Non faccia un passo in più altrimenti glieli consegno in testa!
 GEREMIA Ladro.
 SINDACO Assassino.

SCENA 12

Trumela, Detti (e Introchia)

TRUMELA *(Entra da sinistra)* Che sta succedendo qui? Ah, avete trovato il mio bastone.
 ONOFRIO Vade retro!
 COMAZZI *(Rivolto ad Onofrio)* Qui bisogna agire con la forza.
 GEREMIA Io vi denuncio.
 COMAZZI Signori, tutti là dentro. *(Li spinge nella camera ardente)*
 SINDACO Come osate?
 ONOFRIO Osiamo, osiamo.
(Trumela, Sindaco, Geremia vengono chiusi nella camera ardente)

SCENA 13

Comazzi, Onofrio, Introchia *(sotto il tavolo)*

COMAZZI Bene. Mettiamo là sopra questi *(indica sopra l'armadio)*. Ora dobbiamo trovare il terzo bastone.
 ONOFRIO Non bastano due?
 COMAZZI No. Cominciamo a cercare dalla camera di Matilde. *(Esce a destra)*
 ONOFRIO *(Lo segue)*

SCENA 14

Eustachia, Bernardo, Introchia

EUSTACHIA *(Entra dal fondo)* Che cosa sono queste urla?
 SINDACO *(Da fuori)* Aprite, aprite o sfondo la porta.
 BERNARDO *(Ha seguito Eustachia)* C'è qualcuno lì dentro.
 GEREMIA *(Da fuori)* Aiuto.
 EUSTACHIA *(Alla porta)* Dov'è la chiave?
 SINDACO Sono Gervasio Tacconella, aprite!
 EUSTACHIA Chi vi ha chiuso là dentro?
 GEREMIA I nipoti assassini.
 EUSTACHIA Vado a prendere gli attrezzi. Non c'è più rispetto! *(Esce dal fondo)*
 BERNARDO *(Sale su una sedia, fruga sopra l'armadio, trova tre bastoni)* Tre? Com'è possibile?
(Sente dei rumori, scende, mette a posto la sedia, butta i bastoni sotto il tavolo)

SCENA 15

Bernardo, Onofrio, Comazzi, Introchia

ONOFRIO *(Segue Comazzi come un cagnolino)* Ma è sicuro che ce l'abbia Matilde?
 COMAZZI Sicuro, sicuro, no. Ma ho un presentimento. *(Esce dal fondo senza degnare di uno sguardo Bernardo)*
 ONOFRIO *(Lo segue)*
 BERNARDO *(Si assicura che si siano realmente allontanati sbirciando dall'ingresso al fondo)*
 INTROCHIA *(Ne approfitta per uscire da sotto il tavolo con i bastoni e svignarsela dal giardino)*
 BERNARDO *(Si dirige al tavolo, guarda sotto... deluso)*

SCENA 16

Bernardo ed Eustachia

EUSTACHIA *(Entra con tenaglie e cacciavite)* Che gentaglia. *(Si mette all'opera)*
 BERNARDO *(Lo osserva malinconico)*
 EUSTACHIA Cosa mi tocca fare! Questa è la goccia che fa traboccare il vaso.

SCENA 17

Bernardo, Eustachia, Matilde

MATILDE *(Entra dal fondo)* Eustachia, che cosa state facendo?
 EUSTACHIA Non vede?
 MATILDE Per l'appunto, state scassinando una porta.
 EUSTACHIA Infatti.
 MATILDE Posso chiedervi il motivo?
 EUSTACHIA Lo chieda a quel delinquente di vostro cugino.
 MATILDE *(Rivolta a quelli rinchiusi)* Ehi, voi, perché vi hanno imprigionati?
 GEREMIA Il mio bastone, il mio bastone!
 EUSTACHIA Arrivare a tanto per un bastone.
 MATILDE Per un bastone forse no, ma per l'eredità... *(Pensierosa entra nella sua camera a destra)*
 EUSTACHIA Ancora un po' di pazienza.
 BERNARDO Eustachia.
 EUSTACHIA Sì?
 BERNARDO Mi hanno rubato i bastoni.
 EUSTACHIA I bastoni?
 BERNARDO Tre bastoni.
 MATILDE *(Urlo straziante da fuori, entra precipitosamente)* Il mio bastone! Onofrio!
 BERNARDO Anche i miei bastoni sono scomparsi.
 MATILDE I tuoi bastoni? Che dici?
 BERNARDO Tre bastoni uguali, con il pomello color oro: li ho trovati sopra l'armadio e li ho nascosti sotto il tavolo, ma ora non ci sono più.
 MATILDE Ma tu mi stai prendendo in giro...
 BERNARDO È la verità.
 EUSTACHIA *(A-parte)* Ingenuo.
 SINDACO *(Da fuori)* Aiuto! Qui c'è un morto.
 EUSTACHIA Ci siamo quasi... *(Apre la porta)*

SCENA 18

Bernardo, Eustachia, Matilde, Sindaco, Geremia, Trumela

SINDACO Quei due, dove sono?
 BERNARDO Sono usciti di là. *(Indica il fondo)*
 GEREMIA Andiamo, l'unione fa la forza.
(Ad libitum mentre tutti escono tranne Matilde)

SCENA 19

Matilde e Introchia

MATILDE *(Sola)* Prima diamo un'occhiata alla camera di Onofrio. *(Esce a sinistra)*
 INTROCHIA *(Entra dal giardino, di soppiatto, vede l'armadio, butta sopra i tre bastoni, poi rivolto al pubblico)* Stavolta tre comprendenti mance. *(Sfregandosi le mani esce dal fondo)*
 MATILDE *(Entra da sinistra)* Niente. Li ha con sé. Tre bastoni uguali: è un mistero! *(Esce dal fondo)*

SCENA 20

Comazzi e Onofrio

ONOFRIO *(Entrando dal giardino)* Lei Comazzi è un fenomeno, ma questo terzo bastone che fine ha fatto?

COMAZZI Ricapitoliamo: Un bastone è di Geremia Colbacchini, alias Geronimo, un bastone è di Bartolomeo Solerio, alias Trumela, un bastone è di Giovanni Malestri.

ONOFRIO A noi interessa il bastone dello zio.

COMAZZI Quello che è stato prestato due mesi fa a Gilera, il meccanico.

ONOFRIO Semplice.

COMAZZI Peccato che Gilera non lo trovi più. Qualcuno gliel'ha rubato.

ONOFRIO Chi?

COMAZZI Matilde, per esempio.

ONOFRIO Cuginastra malefica.

COMAZZI Lei resti qui a controllare i nostri due bastoni. Faccio un giro in paese.

ONOFRIO D'accordo.

COMAZZI *(Esce dal fondo)*

SCENA 21

Onofrio

ONOFRIO Un fenomeno questo Comazzi. Ho fatto bene ad ingaggiarlo! Io intanto recupero i miei due bastoni. Non si sa mai. *(Sale su una sedia, fruga)* Sogno o son desto? Uno, due, tre! O questa è una casa spiritata, o Comazzi ha sbagliato i conti. Vuoi vedere che il bastone dello zio era lì da un bel pezzo? *(Sente dei rumori, li butta sotto il tavolo, mette a posto la sedia)*

SCENA 22

Onofrio, Eustachia, Geremia, Trumela, Sindaco

GEREMIA *(Dal fondo)* Eccolo.

ONOFRIO Io?

SINDACO In questura.

GEREMIA Questa è la volta buona.

EUSTACHIA Avete sorpassato ogni limite.

TRUMELA Il mio bastone.

GEREMIA Il mio bastone.

SINDACO Portiamolo via di peso.

TRUMELA Sarà utile!

ONOFRIO *(Viene trascinato da Eustachia, Sindaco, Trumela)*

SCENA 23

Geremia

GEREMIA *(Rimane per ultimo, cerca qui e là, finché nota i bastoni sotto il tavolo)* Ah, eccolo! Ma, qui... tre? *(Rivolto al pubblico)* Allora è un maniaco?

FINE SECONDO ATTO

ATTO TERZO

SCENA 1

Introchia e Matilde

MATILDE Sono io.
 INTROCHIA E la compitente mancia dov'è?
 MATILDE Quella che ho promesso per il bastone dello zio?
 INTROCHIA Quella.
 MATILDE Voi per caso...
 INTROCHIA Trovassi tre bastoni col pomello color oro.
 MATILDE *(A-parte)* Tre bastoni? Allora è vero! Dove sono?
 INTROCHIA Prima la compitente mancia.
 MATILDE Certo. *(Estrae il portafogli e paga)* Eccole la mancia.
 INTROCHIA *(Verifica)* 10, 60, 30, 90, 50 e 100. Giusti.
 MATILDE I bastoni?
 INTROCHIA Li nascondetti sull'armadio. *(Indicando)*

SCENA 2

Introchia, Matilde, Sindaco, Onofrio, Trumela, Comazzi, Eustachia

ONOFRIO É ora di finirla con questa stupida storia!
 TRUMELA Sarà utile.
 SINDACO Non voglio disordini nel mio paese!
 EUSTACHIA Un po' di rispetto per questa casa!
 COMAZZI Dunque, chiariamo la questione.
 ONOFRIO Certo, chiariamo.
 COMAZZI E' vero quello che affermate, commendatore? Di avere, cioè, tre bastoni?
 ONOFRIO Sì.
 MATILDE *(Intromettendosi)* É falso!
 ONOFRIO Ti piacerebbe, vero?
 MATILDE I tre bastoni li ho io!
 INTROCHIA La signora avesse ragione.
 ONOFRIO Non è possibile, sono qui sotto il tavolo. *(Guarda sotto)*
 TRUMELA Sarà utile.
 ONOFRIO Scomparsi?
 MATILDE Che ti dicevo? I tre bastoni li ho io e sono qui, sopra l'armadio. *(Fruga)*
 TRUMELA Speriamo che sia la volta buona.
 MATILDE *(Rivolta ad Introchia)* Imbroglione, qui non ci sono!
 ONOFRIO Comazzi, ma questo e quello che mi ha portato il bastone la prima volta.
 COMAZZI Fermi tutti! Commendatore, lei è sicuro di aver avuto tre bastoni fra le mani?
 ONOFRIO Li ho trovati sull'armadio: quando il sindaco e gli altri sono entrati, li ho nascosti sotto il tavolo.
 INTROCHIA *(Per giustificarsi)* Io li misi sull'armadio: questo fosse il ladro.
 MATILDE C'è sempre il tuo zampino, Onofrio!
 COMAZZI Le tracce dei tre bastoni si perdono sotto questo tavolo: se non sbaglio il signor Geremia Colbacchini non è venuto in questura con voi, vero?
 MATILDE Ho capito, il barbiere ha i bastoni. *(Esce di corsa al fondo)*
 ONOFRIO Aspetta, Matilde! *(All'inseguimento)*
 COMAZZI Perché li ha presi tutti e tre? *(Esce al fondo)*
 EUSTACHIA Convieni tenerli d'occhio! *(Esce al fondo)*

SCENA 3

Trumela, Sindaco, Introchia

TRUMELA C'era da aspettarselo! Geronimo è del tuo partito.
 SINDACO E con questo?
 TRUMELA Gente losca, tutti ladri, tutti come te!
 SINDACO Se non era per noi, il ricovero voi ve lo sognavate a Rodoretto! Ma io lo so perché sei invidioso: hai tutto da guadagnare che la gente muoia in fretta.
 TRUMELA Anch'io ho diritto di vivere, sarà utile!
(Esce dal fondo)

SCENA 4

Sindaco e Introchia

SINDACO A Trumela conviene che noi crepiamo, così lui fa più casse e con più casse fa più... fa più...
 INTROCHIA Morti ci sarebbero.
 SINDACO No, fa più...
 INTROCHIA Contento sarà.
 SINDACO Più ci guadagna. Invece con il ricovero gli anziani sono curati. Nel ricovero ci sono i dottori, le infermiere, le medicine... *(rattristandosi)* ci saranno i dottori, le infermiere, le medicine, ehm, quando sarà finito... *(quasi in lacrime)* quando sarà finito?
 INTROCHIA Bravo Sindaco, sai che cosa ti dicessi? In questo ricovero c'entrassi anch'io quando fosse finitoto per bene. Però adesso vulisse trovare ancora i tre bastoni, ciao, eh!
(Esce dal fondo)

SCENA 5

Sindaco e Geremia

GEREMIA *(Dal giardino)* Psst, posso entrare? Guardi qua. *(Mostra i tre bastoni)*
 SINDACO I bastoni! Allora il caso è risolto.
 GEREMIA Calma! Lo vogliamo finire il ricovero?
 SINDACO Come? Non capisco!
 GEREMIA Signor Sindaco, vendiamo il bastone del signor Malestri al nipote che è disposto a dare i 30 milioni necessari. Si fidi di me. Andiamo.
 SINDACO Geremia, lei è... geniale!
(Escono dal fondo scontrandosi con il Notaio che entra)
 NOTAIO Ehi, che fretta!
 SINDACO *(Quasi fuori scena)* Grossi affari, signor Notaio!

SCENA 6

Notaio

NOTAIO Non c'è ancora nessuno.
(Posa la cartella sul tavolo)
 Strano.
(Guarda l'orologio)
 Le tre e mezzo. Di solito a questi appuntamenti gli eredi sono sempre molto puntuali.
(Passeggia, va verso l'uscita di fondo e rivolto all'esterno, grida...)
 Eustachia!
(Pausa)
 Eustachia!
(Ritorna al centro della scena)

SCENA 7

Notaio e Bernardo

- BERNARDO *(Entra dal fondo)* Eustachia è assente. Se volete dire a me: sono un nipote del defunto signor Malestri.
- NOTAIO Un nipote? Non vi ho visto questa mattina all'apertura della prima busta!
- BERNARDO Infatti c'è stato un disguido. Al mio posto si è presentato un altro in accordo con mio cugino Onofrio.
- NOTAIO *(Sorpreso)* Davvero? E chi era?
- BERNARDO Non saprei...

SCENA 8

Notaio, Bernardo, Eustachia

- EUSTACHIA *(Entra sulla domanda del Notaio e risponde)* Si tratta di Antonio Comazzi, investigatore privato. Bernardo, la partita è persa: ormai è un affare tra Onofrio e Matilde.
- NOTAIO Sono quasi le 15,40: io devo procedere all'apertura della seconda busta per rispettare i voleri del defunto. *(Estrae dalla cartella busta e tagliacarte, apre la busta, prende il foglio...)*
- MATILDE *(Fuori scena, urlo straziante)*
- NOTAIO O numi, che grido sovrumano! Che succede? *(Posa il foglio ed esce dal fondo)*
- EUSTACHIA *(Si precipita per prima al grido)*
- BERNARDO *(Li segue)*

SCENA 9

Onofrio

- ONOFRIO *(Entra dal giardino di corsa, con il fiatone)*
Gabbata!
(Alza vittorioso il bastone, guarda l'orologio)
Solo dieci minuti di ritardo.
(Vede la cartella del Notaio)
Mi pare di conoscerla!
(Si avvicina, prende il foglio lasciato dal Notaio e legge...)
Testamento olografo di me, Giovanni Malestri, nato il primo aprile 1886 a Rodoretto e bla, bla, bla... Seconda parte. *(Estremamente interessato)* Nel pieno possesso delle mie facoltà bla, bla, bla,... asilo,... parrocchia,... villa,... Eustachia! E a me? Il bastone. Come? Solo il bastone? *(Sillabando)* Il debito contratto con la Rutherford S.p.a.! Anche i suoi debiti, ma siamo matti? Mi sento venir meno, oh mamma!
(Si adagia su una sedia, poi improvvisamente...)
Idea!
(Si allontana dal tavolino assumendo un tono di occasione)

SCENA 10

Onofrio, Matilde, Notaio, Eustachia, Bernardo

- MATILDE *(È portata a braccia da Eustachia e Bernardo)* Povera me! *(Tiene una mano sul cuore)* Morire mi fa! A me un simile affronto!
- EUSTACHIA Su, non faccia così, signora Matilde.
- MATILDE Mi ha rubato il bastone mentre trattavo l'affare.
- ONOFRIO Matilde! *(Dolce)*
- MATILDE *(Secca)* Vade retro Dracula.
- ONOFRIO *(Implorante)* Matilde!
- MATILDE Non ti è bastato il sangue che mi hai già succhiato, vampiro?

ONOFRIO Ti chiedo umilmente perdono.
 MATILDE Falso come Giuda.
 ONOFRIO Ora comprendo a quali nefandezza sono giunto.
 MATILDE E io ci credo...
 ONOFRIO Sono sincero, afflitto e umiliato.
 MATILDE Carogna.
 ONOFRIO Sì, insultami pure, lo merito.
 MATILDE Tanto il bastone te lo sei preso.
 ONOFRIO Ti sbagli, Matilde. Se tu vuoi, anche se mi piange il cuore, ci rinuncio.
 MATILDE Che dici?
 ONOFRIO Da oggi cambierò vita. Ecco il bastone dello zio: è tuo! Tieni!
 MATILDE *(Fa per prenderlo)*
 ONOFRIO *(Lo ritrae leggermente facendo contemporaneamente segno di volere una certa contropartita economica)*
 MATILDE Subito. *(Estrae il portafogli dalla borsetta e sgancia quanto ha)*
 ONOFRIO *(Quando è soddisfatto, le consegna il bastone)*
 MATILDE Bello, caro, adorato...
 NOTAIO Possiamo procedere? *(Un poco adirato)*
 MATILDE Procediamo, ma certo.
 ONOFRIO *(Sarcastico)* Procediamo, procediamo.
 NOTAIO Seconda parte. Nel pieno possesso delle mie facoltà mentali e fisiche, Io, Giovanni Malestri, dispongo le mie ultime volontà nel modo seguente. Lascio l'appezzamento di terra chiamato Codovilla di metri 50 per 70 all'asilo di Rodoretto, dato che confina con la scuola materna e serve ai bambini.
 MATILDE Che uomo di cuore!
 ONOFRIO *(Sarcastico)* Aspetta a dirlo.
 NOTAIO Lascio alla parrocchia l'edificio contiguo alla canonica che più volte mi è stato chiesto dal signor parroco per i ragazzi dell'Oratorio. Lascio la mia villa ad Eustachia Mombelli che mi ha servito per tanti anni.
 EUSTACHIA Santo cielo, ma che dice!
 MATILDE Resterà qualcosa per me?
 NOTAIO Con l'arredamento e il parco.
 EUSTACHIA Troppo, troppo.
 NOTAIO Tranne il bastone. Il mio caro bastone che da vent'anni adopero. Esso vada al mio caro o cara nipote che entro l'ora stabilita l'ha presentato al signor Notaio.
 MATILDE Eccolo!
 NOTAIO Controlliamo. *(Estrae la foto dalla cartella e confronta)* Eustachia, mi può aiutare?
 EUSTACHIA È proprio quello del signor Malestri, confermo.
 NOTAIO Bene, con la sua testimonianza possiamo continuare. A questo o questa nipote lascio pure...
 MATILDE *(Al cielo)* Grazie zio!
 NOTAIO Le medaglie al valor militare che ho conquistato nella prima gloriosa guerra, la collezione di farfalle, il diploma di controfagotto appeso in camera mia...
 MATILDE Veniamo al sodo!
 NOTAIO Il manoscritto sulla cura dell'afta bovina con obbligo di farlo stampare.

SCENA 11

Comazzi e Detti

COMAZZI *(Entra dal fondo)* Commendatore, il Bastone?
 ONOFRIO Comazzi, arriva giusto in tempo! L'ho venduto a Matilde.
 NOTAIO Non è forse lei il falso Bernardo Malestri?
 EUSTACHIA Proprio lui.
 NOTAIO Si può sapere il motivo di questa sceneggiata?
 ONOFRIO Vede, signor Notaio, meno di un mese fa, lei stava in quella stanza *(indica la camera mortuaria)* con mio zio.

NOTAIO Certo, ero venuto per la scrittura del testamento.
 ONOFRIO Mi sono permesso di origliare...
 MATILDE Farabutto.
 ONOFRIO Così ho vagamente inteso che avremmo dovuto cercare qualcosa. Ho pensato allora di rivolgermi al signor Comazzi.
 COMAZZI Il piano era perfetto. Si trattava di giocare la partita con il massimo vantaggio perciò intercettai il telegramma inviato a Bernardo e mi presentai al suo posto: in questo modo eravamo due contro uno.
 ONOFRIO Ora dimmi, Bernardo, che fai tu qui?
 BERNARDO Ho trovato un messaggio sulla mia segreteria telefonica che diceva di presentarmi urgentemente qui.
 NOTAIO Sono stato io. Non avendo ricevuto risposta al telegramma, mi sono preoccupato di ricordare l'appuntamento.
 MATILDE Bravo, Notaio, ora procediamo, voglio sapere che cosa eredito.
 NOTAIO *(Riprende il filo)* Lascio a questo o questa mia erede il debito contratto con la Rutherford S.p.a., da pagare, naturalmente.
 MATILDE *(Preso in contropiede)* E la cascina, il mulino, la falegnameria che fine hanno fatto?
 NOTAIO Da alcuni mesi il signor Malestri non ne era più proprietario.
 MATILDE Ho capito: fallimento! E a me restano i debiti! E no, miei cari.
 ONOFRIO Ti ho gabbata.
 MATILDE Io rinuncio.
 NOTAIO Non vuole il bastone?
 MATILDE Questo stupido bastone? Mai e poi mai. Tieni *(a Bernardo)*, prima che lo fracassi sulla testa di questo disgraziato. *(Esce a destra)*
 NOTAIO Signor Bernardo, accetta questo bastone?
 BERNARDO Io, non so.
 EUSTACHIA Lo prenda, lo prenda: L'aiuterò io a pagare il debito con la Rutherford!
 BERNARDO D'accordo, accetto.
 ONOFRIO Ma sì, Bernardo, prendilo, ah, ah, ah!
 NOTAIO Anche lei rinuncia?
 ONOFRIO Voglio ben vedere!

SCENA 12

Sindaco, Geremia Trumela e Detti

SINDACO *(Entra dal fondo)* Fermi tutti!
 GEREMIA *(Segue)*
 NOTAIO Per favore, signor sindaco, mi lasci terminare la lettura del testamento.
 SINDACO Mi scusi, mi scusi, sono mortificato, non vorrei mai dist...
 NOTAIO Concluderete poi la vertenza con il signor Pasqualini. Dovete sapere che sei mesi orsono, il signor Malestri ha convertito tutte le sue proprietà in denaro liquido. Per un totale di 700 milioni.
 ONOFRIO E dove sono finiti? Se li è giocati a poker?
 COMAZZI Ho un presentimento.
 NOTAIO Tutti questi milioni sono finiti nella cassaforte della Rutherford S.p.a., di cui resta da pagare una rata di 200.000 lire. Una sciocchezza, vi pare, signor Bernardo?
 EUSTACHIA Lo immaginavo, Bernardo!
 ONOFRIO Non capisco.
 NOTAIO *(Riprende a leggere)* Post scriptum: Caro nipote, mio unico erede, prova a svitare il pomello del mio bastone, con tanti auguri.
 BERNARDO *(Imbranato)* Eh?
 EUSTACHIA Dia qua. *(Svita)*
 COMAZZI Il mio presentimento si fa realtà.
 MATILDE *(Entra da destra con le valigie)* Me ne vado da questa stupida casa!
 TRUMELA Sarà utile.
 EUSTACHIA Ecco, la combinazione della cassaforte.

NOTAIO Complimenti, signor Bernardo, unico e degno erede.
 EUSTACHIA *(Al cielo)* Grazie, signor Malestri!
 SINDACO *(A Bernardo)* Le porgo gli ossequi di tutta la cittadinanza.
 GEREMIA Felicitazioni.
 ONOFRIO Chi andava a pensare!
 MATILDE Si può sapere che cosa è successo?
 ONOFRIO Bernardo ha ereditato 700 milioni nascosti nel bastone.
 MATILDE Dentro il bastone?
(Onofrio e Matilde si guardano a vicenda, guardano i bastoni di Trumela e Geremia, si avventano su di loro, prendono i bastoni e cercano di svitare il pomello)
 COMAZZI *(Mette in bocca una gomma da masticare e se ne va dal fondo)*
 NOTAIO *(Ritira il materiale e si congeda)*
(Trumela e Geremia cercano di riprendersi i bastoni)
 SINDACO *(Parla con Bernardo di "affari")*

(Sipario)

F I N E